

- 23 Accordi bilaterali di cancellazione finale: Uganda (17 aprile 2002), Bolivia (3 giugno 2002), Mozambico (11 giugno 2002), Tanzania (18 ottobre 2002), Mauritania (24 ottobre 2002), Burkina Faso (11 marzo 2003), Mali (4 settembre 2003), Benin (19 marzo 2004), Etiopia (3 gennaio 2005), Nicaragua (27 gennaio 2005), Senegal (4 maggio 2005), Ghana (1° giugno 2005), Madagascar (22 novembre 2005), Zambia (16 febbraio 2006), Honduras (29 giugno 2006), Camerun (30 novembre 2006), Sierra Leone (19 aprile 2007), Repubblica Centrafricana (10 marzo 2010), Haiti (11 maggio 2010), Congo (2 luglio 2010), Repubblica Democratica del Congo (31 maggio 2011), Togo (17 giugno 2011); Costa d'Avorio (30 ottobre 2012).
- 8 Accordi bilaterali pre-HIPC: Sierra Leone (22 marzo 2002), Etiopia (5 giugno 2002), Ghana (27 giugno 2002), Repubblica Democratica del Congo (25 aprile 2003), Costa D'Avorio (5 gennaio 2004), Burundi (29 ottobre 2004), Repubblica del Congo (8 luglio 2005), Repubblica Centrafricana (30 gennaio 2008).

Con Mauritania, Mali e Burundi l'Italia non ha firmato le Intese multilaterali, ma ha cancellato direttamente i crediti vantati verso questi Paesi, poiché, essendo al di sotto della soglia limite di 500.000 Diritti Speciali di Prelievo (DSR) stabilita dal Club di Parigi, rientravano nella categoria del “*de minimis*” . Tali crediti, per la relativa esiguità dell'importo, non rientrano infatti nella ristrutturazione e dovrebbero essere pagati alla scadenza, ma l'Italia, andando oltre quanto stabilito dall'Iniziativa HIPC rafforzata cancella anche tali i crediti (vedi oltre).

Inoltre, sulla base della decisione assunta in ambito Unione Europea nel novembre 2005, l'Italia, insieme ai Paesi europei interessati, ha deciso di cancellare ai Paesi HIPC che hanno raggiunto il *completion point* la propria quota dei crediti cd. “*IDA administered EEC Special Action Credits*”: si tratta dei crediti derivanti dall'accordo firmato il 2 maggio 1978 tra i nove Paesi membri dell'allora CEE²⁰ e l'IDA, con il

²⁰ Nel 1987, con una decisione del Consiglio, i nove Stati membri della CEE affidarono all'IDA 385 milioni USD da impiegare per interventi a favore dei Paesi a basso reddito. Il contributo complessivo dell'Italia fu di 34,92 milioni USD.

quale a quest'ultima fu affidata la gestione di un fondo per concedere prestiti alle condizioni proprie dell'IDA ai Paesi a basso reddito. Nel 2005 fu cancellato il 100% dei crediti UE-IDA nei confronti dei 14 Paesi che avevano ricevuto tali finanziamenti e che avevano raggiunto il *completion point* (Benin, Burkina Faso, Etiopia, Ghana, Guyana, Madagascar, Mali, Mauritania, Niger, Ruanda, Senegal, Tanzania, Uganda e Zambia), per un totale di 2,8 milioni di euro. Successivamente sono stati cancellati i crediti verso Malawi (0,20 milioni), Sierra Leone (0,07 milioni), Gambia (0,04 milioni), Repubblica Centrafricana (0,01 milioni), Burundi (0,03 milioni), Haiti (0,147 milioni), Repubblica del Congo (0,1 milioni), Togo (0,154 milioni), Liberia (0,044 milioni), Repubblica Democratica del Congo (0,337 milioni), Guinea Bissau (0,02 milioni), cui si sono aggiunti, nel periodo considerato dalla Relazione, la Guinea Conakry (0,10 milioni) e le Comore (0,02), per un totale complessivo di 4,24 milioni di euro.

b) Paesi non-HIPC

Nel periodo di validità della Legge 209 sono stati inoltre firmati Accordi bilaterali di cancellazione parziale del debito con Paesi non-HIPC: con l'Iraq (2.046,14 milioni di euro), con la Nigeria (872,30 milioni di euro), con la Guinea Equatoriale (34,87 milioni di euro), con la Serbia e il Montenegro (109,07 milioni di euro), con le Seychelles (6,02 milioni di euro) e, nel periodo considerato, con il Myanmar (2,44 milioni di euro), sulla base delle Intese multilaterali con cui sono stati accordati in ambito Club di Parigi trattamenti *ad hoc* ai suddetti Paesi.

Sono stati, infine, conclusi vari Accordi in attuazione dell'originario articolo 5 lettera a) della Legge 209/2000, che stabiliva che in caso di grave crisi umanitaria e di catastrofe naturale potevano essere annullati, totalmente o parzialmente, i crediti di aiuto concessi dall'Italia al Paese o ai Paesi coinvolti al solo fine di alleviare le condizioni delle popolazioni. Il 29 novembre 2002 sono stati cancellati circa 20,7 milioni di euro di debito del Vietnam, che aveva subito nel 2000 gli effetti di alluvioni particolarmente rovinose per l'economia locale; il 10 maggio 2004 è stato firmato l'accordo di cancellazione di 20 milioni di euro di debito del Marocco, colpito nel febbraio dello stesso anno da un violento terremoto; il 7 giugno 2004 è

stata concessa al Pakistan una cancellazione di 80,98 milioni di euro, per contribuire ai costi sostenuti per accogliere i rifugiati dall'Afghanistan, e, infine, 7,67 milioni di euro di crediti di aiuto sono stati cancellati allo Sri Lanka, colpito nel dicembre 2004 da uno tsunami.

L'art. 5 della Legge 209/2000 è stato modificato con la Legge finanziaria 2007 (Legge 296/2006), che ha introdotto la lettera b) al comma 1, prevedendo la possibilità di utilizzare lo strumento della conversione²¹, accanto a quello della cancellazione, in assenza di un'intesa del Paese con il Club di Parigi, e di intervenire nei casi di iniziative promosse dalla Comunità internazionale a fini di sviluppo, oltre che per gravi crisi umanitarie e catastrofi naturali.

In seguito a tale modifica, sono stati firmati i seguenti Accordi di conversione: Perù (4 gennaio 2007) per 55,36 milioni di euro, Egitto (3 giugno 2007) per 74,17 milioni di euro, Marocco (13 maggio 2009) per 20 milioni di euro, Vietnam (13 luglio 2010) per 7,7 milioni di euro, Giordania (22 maggio 2011) per 16 milioni, Algeria (12 luglio 2011) per 10 milioni, Albania (24 agosto 2011) per 20 milioni di euro, Egitto (10 maggio 2012), Ecuador (8 giugno 2012) e Myanmar (6 marzo 2013).

Di conseguenza, il totale cancellato dall'Italia dall'entrata in vigore della legge 209/2000 fino a giugno 2013, sia verso i Paesi HIPC che verso i Paesi non HIPC, ammonta, a 7,3 miliardi di euro.

²¹ Le operazioni di conversione debitoria sono disciplinate dall'art. 54, comma 1 della Legge 27 dicembre 1997, n. 449 (collegato alla Legge finanziaria 1998), che ha sostituito l'art. 2, comma 6, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e, sotto il profilo della disciplina delle operazioni, dai Decreti del Ministro del Tesoro 5 febbraio 1998 per i crediti commerciali e del 9 novembre 1999 per i crediti di aiuto. La normativa stabilisce, fra l'altro, che si possa procedere a operazioni di conversione solo per i debiti di quei Paesi per i quali sia intervenuta una intesa multilaterale tra i Paesi creditori. Nelle Intese multilaterali concluse al Club di Parigi viene infatti inclusa una clausola di "debt swap". La Legge 296 del 2006 ha modificato l'art. 5 della Legge 209/00, prevedendo la possibilità di effettuare operazioni di conversione anche al di fuori di un'intesa multilaterale al Club di Parigi.

Inoltre, l'Italia ha firmato Accordi di conversione del debito con 17 Paesi (Albania, Algeria, Ecuador, Egitto, Filippine, Gibuti, Giordania, Indonesia, Kenya, Macedonia, Marocco, Myanmar, Pakistan, Perù, Tunisia, Vietnam, Yemen) per un ammontare complessivo pari a circa 1.165 milioni di euro.

CAPITOLO III

L'UTILIZZO DELLE RISORSE LIBERATE CON GLI ACCORDI DI CANCELLAZIONE E DI CONVERSIONE

3.1 LE CONDIZIONI DELLA LEGGE 209/2000 PER LA CANCELLAZIONE DEL DEBITO

L'art. 1, comma 2, della Legge 209/2000 dispone che le cancellazioni debitorie accordate dall'Italia devono essere subordinate alle seguenti condizioni: a) l'impegno del Paese debitore al rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali; b) la rinuncia dello stesso Paese alla guerra come mezzo di risoluzione delle controversie; c) il perseguitamento del benessere e del pieno sviluppo sociale e umano, con particolare riferimento alla riduzione della povertà.

A tal fine, il successivo art. 3, comma 3 prevede l'impegno da parte del Paese beneficiario a presentare, entro tre mesi dalla data di firma dell'accordo, un progetto di utilizzo a scopo sociale del risparmio conseguito, prevalentemente nei settori dell'agricoltura, della sanità di base, dell'istruzione primaria e delle infrastrutture. In attuazione dello spirito dell'Iniziative HIPC, quindi, alla quale la Legge 209 è legata, i Paesi beneficiari sono vincolati a utilizzare le risorse liberate con la cancellazione per realizzare interventi nei settori indicati che possano contribuire alla riduzione della povertà.

In attuazione di tali previsioni normative, è stato adottato il DM 185/2001, il quale all'art. 3, comma 2, lettera b), dispone che la stipula e l'efficacia degli accordi bilaterali con i Paesi interessati sono subordinate alla verifica delle condizioni menzionate e alla presentazione e positiva valutazione del progetto di cui all'art. 3, comma 3, della legge. Al successivo terzo comma, il DM prevede che le condizioni menzionate si ritengono soddisfatte se il Paese: a) non è destinatario di deliberazioni

adottate da organizzazioni internazionali competenti di cui l'Italia è membro (in particolare ONU e UE) relative a gravi violazioni dei diritti umani e delle libertà fondamentali o ad attività in contrasto con il principio della rinuncia alla guerra come mezzo di risoluzione delle controversie; b) ha adottato uno specifico programma di riduzione della povertà (PRSP) o un altro documento nazionale equivalente, contenente le priorità dello sviluppo economico e della lotta contro la povertà.

Infine, l'art. 4, primo comma, lettere c) e d), dispone che gli accordi bilaterali definiscono le modalità del monitoraggio della corretta attuazione dell'accordo stesso, nonché la procedura per la sua sospensione. L'art. 5 definisce "uso illecito" il mancato rispetto delle condizioni esposte, ne affida l'accertamento al Ministero degli Affari Esteri e definisce la procedura preliminare all'eventuale sospensione dell'accordo, prevedendo forme di consultazione con il Governo del Paese beneficiario e l'acquisizione di ulteriori eventuali elementi di valutazione. In caso di esito negativo o di mancata risposta, entro sessanta giorni, da parte del Paese beneficiario, la sospensione dell'accordo è disposta dal Ministero degli Affari Esteri, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Le previsioni normative esposte sono rese vincolanti per il Paese beneficiario dagli accordi bilaterali, redatti sulla base di uno schema unico per tutti i Paesi interessati (cfr. l'allegato 2), che specificano altresì le procedure e le Istituzioni di riferimento.

3.2 I PROGETTI PRESENTATI IN ATTUAZIONE DELL'ART. 3 COMMA 3 DELLA LEGGE 209/2000

In attuazione dell'art. 3, comma 3²², ad oggi sono pervenuti progetti finanziati con le risorse liberate dalle cancellazioni da parte dei seguenti Paesi: Benin, Bolivia, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Costa d'Avorio, Etiopia, Ghana, Guinea, Guinea Bissau, Liberia, Honduras, Madagascar, Malawi, Mali, Mozambico, Nicaragua,

²² I dati e gli aggiornamenti sui progetti delle risorse liberate (art. 3 comma 3 legge 209/2000) sono stati forniti dalla DG Cooperazione allo Sviluppo del Ministero Affari esteri, competente in materia.

Repubblica Democratica del Congo, Repubblica del Congo, Senegal, Tanzania, Uganda, Zambia.

Il progetto della Guinea-Bissau non è stato accettato per motivi di non conformità alla legge 209/2000, poiché descriveva iniziative non direttamente legate alla riduzione della povertà; la nostra Ambasciata ha sollecitato più volte le Autorità competenti a presentare un nuovo progetto.

Diversi Paesi (Ciad, Haiti, Repubblica Centrafricana, Sierra Leone e Togo) non hanno presentato alcun progetto, nonostante la scadenza dei termini. Le nostre Ambasciate hanno più volte sollecitato le Autorità nazionali in proposito, ma finora senza esito.

Il ritardo da parte dei Governi dei Paesi suddetti può essere imputato, come più volte evidenziato, a molti fattori: in alcuni casi si tratta di Paesi usciti da poco da un periodo di guerra o di disordini interni, in cui i normali meccanismi di gestione dell'amministrazione non hanno ancora ripreso a funzionare normalmente; in altri casi l'inefficienza della burocrazia è dovuta all'instabilità politica e all'elevato avvicendamento del personale ministeriale. In generale, il livello delle amministrazioni pubbliche nei Paesi dell'Africa sub-sahariana presenta gravi carenze: l'inadeguata preparazione del personale e una cronica scarsità di fondi rendono spesso molto impegnativi compiti che dovrebbero essere di *routine* per gli uffici pubblici, tra i quali la gestione dei rapporti con i Paesi donatori.

Si continuerà a fare pressione sulle Autorità di questi Paesi affinché rispettino gli impegni presi con gli accordi di cancellazione; a giudizio del Ministero degli Affari Esteri non appare auspicabile, tuttavia, il ricorso alla sospensione di tali accordi a causa dei ritardi nella presentazione dei progetti di utilizzo: tale misura, infatti, peggiorerebbe la già grave situazione economica dei Paesi stessi.

Si fornisce di seguito un elenco delle iniziative finanziate con i fondi liberati dalla cancellazione del debito nei Paesi dai quali è pervenuto il progetto di utilizzo. Come si può notare, sia le iniziative che i meccanismi di attuazione e valutazione non sono omogenei, ma variano notevolmente da Paese a Paese. Questo appare inevitabile,

innanzitutto perché all'interno dell'area coesistono sistemi statali con livelli di sviluppo, di competenza e di efficienza notevolmente differenti; inoltre, negli ultimi anni si è cercato di dare ai Governi dei Paesi beneficiari un ampio spazio di manovra per disegnare programmi di lotta alla povertà basati sulle priorità nazionali, che abbiano quindi caratteristiche operative peculiari.

Esiste comunque una certa omogeneità nelle politiche di lotta alla povertà, dovuta all'adesione della maggior parte dei Paesi all'Iniziativa HIPC e alla conseguente stesura di documenti strategici di riduzione della povertà (cd. *Poverty Reduction Strategy Papers* - PRSP) conformi agli standard dettati dalle IFI.

In proposito, si potrà notare che molti Governi, nel proprio progetto di utilizzo delle risorse liberate dalla cancellazione, fanno riferimento al PRSP nazionale, alle iniziative in esso contenute e ai meccanismi di monitoraggio dallo stesso previsti. Si ricorda che i PRSP vengono valutati e costantemente monitorati da comitati formati da funzionari delle IFI e da rappresentanti dei principali Paesi donatori, tra i quali l'Italia svolge un ruolo fondamentale. In questi casi, le risorse liberate attraverso la cancellazione del debito da parte dell'Italia confluiscono in un fondo comune insieme alle risorse degli altri donatori e diventa pressoché impossibile individuare i progetti specifici finanziati esclusivamente attraverso il contributo italiano.

• Benin

Nel luglio 2004 il Benin ha presentato il progetto di utilizzo dei fondi liberati. A partire dal 18 luglio 2000, le risorse rese disponibili sono state versate in tranches annuali in un conto speciale intitolato “*Allégement de la dette*” presso la BCEAO (*Banque Centrale des Etats de l'Afrique de l'Ouest*), utilizzato per il finanziamento del Programma di riduzione della Povertà (PRSP), per un ammontare di 2,47 milioni di euro, cui si aggiungeranno le somme liberate dalla cancellazione definitiva per ulteriori 26,55 milioni di euro, che saranno versate tra il 2004 e il 2030 secondo le scadenze previste dalle liste debitorie riconciliate con l'Italia. Il monitoraggio dell'attuazione del Piano di Riduzione della Povertà è affidato alla Commissione nazionale per lo sviluppo e la lotta contro la povertà. Sono stati ideati due meccanismi istituzionali per la valutazione a livello locale e regionale: il Comitato

municipale di monitoraggio e il Comitato di dipartimento di monitoraggio. Gli indicatori pensati per la valutazione sono facilmente verificabili e calcolabili e ciò dovrebbe garantire la possibilità di effettuare controlli sullo stato di avanzamento del programma e l'effettivo utilizzo delle risorse. In linea di principio, l'approccio presentato dal Benin appare coerente con i dettami dell'iniziativa "HIPC rafforzata", nonché con lo spirito della legislazione italiana in materia.

I responsabili della Direzione per la Gestione del Debito Pubblico della "Caisse Autonome d'Ammortissement" del Ministero delle Finanze della Repubblica del Benin, che gestisce dal 2000 l'utilizzo dei fondi liberati grazie alla cancellazione parziale o totale del debito del Benin nei confronti di molti Paesi, hanno comunicato che sono proseguiti i versamenti nell'apposito fondo comune presso la BCEAO (*Banque Centrale des Pays de l'Afrique de l'Ouest*) delle somme liberate dalle predette cancellazioni concesse negli anni scorsi, oltre che dall'Italia, anche, tra gli altri, dalla Francia, dal Belgio, dalla Germania e dai Paesi Bassi.

Gli interventi realizzati con il predetto fondo comune sono mirati a continuare l'attuazione del Piano Nazionale per la Riduzione della Povertà. Il totale sinora utilizzato per interventi sul campo è stato di 100 miliardi di CFA, equivalenti a circa 152,5 milioni di euro.

Le opere realizzate hanno interessato particolarmente le aree rurali del Benin, nel centro e nel nord del Paese, ove maggiore è la concentrazione della povertà. Sono state costruite e rese operative scuole elementari e cliniche di prima accoglienza e ospedali. Nel campo dei servizi di base e delle infrastrutture sono state completate numerose reti idriche per il trasporto di acque chiare nei centri urbani per uso potabile. Sono stati messi a punto sistemi di raccolta delle acque piovane per la loro successiva purificazione e utilizzo domestico e agricolo. In quest'ultimo settore sono stati inoltre realizzati impianti di irrigazione, allo scopo di favorire la differenziazione economica attraverso la rivitalizzazione dell'agricoltura e dell'agro-industria, che rientrano tra le priorità del programma di governo del Presidente della Repubblica Boni Yayi, riconfermato per un secondo mandato alle elezioni del marzo 2010.

I fondi disponibili hanno permesso anche il miglioramento della rete fognaria di centri rurali, in modo da ridurre i rischi, purtroppo endemici, di contrarre la malaria da insetti che popolano acque ristagnanti. Il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione povera è stato perseguito anche grazie alla sanitizzazione di molti ambienti urbani aventi ancora costruzioni improvvise per offrire alloggi di fortuna ai meno abbienti. È stato altresì iniziato un programma per permettere la sistemazione in nuovi alloggi delle persone povere che fino a oggi hanno popolato le "bidonville" ubicate ai margini dei centri urbani.

La gestione dei programmi di cui sopra è rimessa ai Ministeri competenti per materia, tra i quali quelli della Sanità, dell'Educazione, dell'Agricoltura e dell'Ambiente, Edilizia Abitativa e Urbanizzazione. La loro realizzazione sul campo è affidata, nella maggior parte dei casi, a ONG con base in loco, anche al fine di sviluppare collaborazioni con le stesse e generare occasioni di impiego in favore della popolazione.

I progressi nell'attuazione del Piano di Riduzione della Povertà sono stati monitorati dall'apposita Commissione Nazionale per lo Sviluppo e la Riduzione della Povertà, la quale coordina a livello strategico i diversi interventi. Di essa fanno parte rappresentanti governativi a livello ministeriale, dipartimentale e municipale, oltre alle ONG responsabili per l'attuazione dei progetti approvati.

• **Bolivia**

In considerazione delle difficoltà riscontrate dalle controparti locali nel reperimento di fondi per la prevista realizzazione di interventi di lotta alla povertà nei settori sanitario e dell'educazione di base, l'Italia ha accettato la proposta delle Autorità boliviane di utilizzare le risorse rese disponibili dalla cancellazione per il pagamento dello stipendio dei maestri e dei medici, in linea con quanto previsto dalla riforma nazionale del sistema sanitario e dell'educazione e dal Piano Nazionale di Riduzione della Povertà. In effetti, sebbene il pagamento degli stipendi non possa considerarsi alla stregua di un progetto di cooperazione, esso costituisce una condizione indispensabile per portare avanti la Riforma nazionale nei settori dell'Educazione e della Sanità.

• Burkina Faso

Nel giugno del 2003 il Governo ha presentato un “Rapporto sull’impiego delle risorse della cancellazione del debito nel quadro dell’iniziativa HIPC”. In esso si illustra come i fondi risparmiati contribuiscano a finanziare il *Cadre Stratégique de Lutte contre la Pauvreté (CSLP)*, che prevede interventi nel settore sociale (sanità ed educazione) e in quello dello sviluppo rurale (gestione delle risorse idriche, agricoltura, allevamento e strade rurali). Il CSLP è finanziato per l’80% dai fondi derivanti dalla cancellazione del debito. Essi vengono depositati presso un apposito conto del Tesoro, il “Fondo speciale per la crescita e la riduzione della povertà”; questo assicura che le risorse liberate vengano utilizzate esclusivamente per finanziare il CSLP.

• Burundi

Nel settembre del 2005 le autorità del Burundi hanno fatto pervenire all’Ambasciata italiana una nota verbale con la quale comunicavano che le risorse finanziarie liberate dalla cancellazione del debito verso l’Italia sarebbero state messe a disposizione del Ministero della Sanità Pubblica per l’acquisto di ambulanze.

• Camerun

Il 30 novembre 2006 è stato firmato a Yaoundé l’Accordo bilaterale sull’annullamento del debito che prevede la cancellazione di 134,8 milioni di euro (pari a 88,4 miliardi CFA). Il Camerun e l’Italia si sono accordati per l’utilizzo in tranches dell’importo del debito annullato, spalmato su 33 anni, per un esborso medio da parte camerunense di 3 miliardi di CFA all’anno.

Nel mese di giugno 2013 le Autorità del Camerun hanno fatto pervenire una nota aggiornata in cui si riporta quanto segue: la prima fase (triennio 2009-2012) conclusasi a fine 2012 ha visto l’esborso camerunense di 9 miliardi di CFA allocati nei seguenti settori: miglioramento delle finanze pubbliche, giustizia, elezioni, decentralizzazione, sanità, infrastrutture. Una parte di tale

ammontare, pari a 600 milioni CFA (circa 914.000 euro) è stata destinata a finanziare il progetto di ricerca e lotta all'AIDS condotto dal Centro Internazionale Chantal Biya (CIRCB) aperto a Yaoundé nel 2006 per la ricerca, la prevenzione ed il contrasto dell'HIV/AIDS in collaborazione con l'Università di Tor Vergata di Roma.

Si conferma il completamento dei progetti realizzati da parte camerunense a fine 2012 a valere sui 9 miliardi CFA spesi per il triennio 2009-2012 e più precisamente:

- 1,8 miliardi al Ministero della Salute (per il predetto finanziamento al Centro Chantal Biya (CIRCB) e per la lotta contro la malaria);
- 2,1 miliardi di CFA al Ministero della Giustizia per reclutamento e formazione dei giudici e del personale di cancelleria e acquisto di nuove attrezzature d'Ufficio per la Corte dei Conti, le Corti di Appello, i Tribunali provinciali e di grande Istanza.
- 1,2 miliardi per l'ammodernamento del Ministero delle Finanze allo scopo di aumentare la percezione e la contabilizzazione delle entrate fiscali e doganali;
- 2,4 miliardi al Ministero dell'Economia e della Pianificazione (MINEPAT), impiegati per finanziare una serie di studi di fattibilità sui grandi progetti infrastrutturali varati nel corso del 2012 (Porto di Kribi, centrali idroelettriche di Lom Pangar e Men'vele) e sulla produzione agricola (filiera del cacao, caffè, olio di palma e del riso).
- 1,5 miliardi per il MINATD (*Ministère de l'Administration Territoriale et de la Décentralisation*) spesi per il miglioramento del sistema elettorale, di cui hanno beneficiato le elezioni del 2011, grazie all'elaborazione del nuovo Codice Unico Elettorale, che ha riunito le diverse normative che regolavano le votazioni locali, parlamentari e presidenziali.

La parte camerunense non ha finora comunicato ai Paesi europei con cui è stato sottoscritto l'Accordo di cancellazione del debito il prossimo piano

triennale dei progetti da realizzare con le risorse liberate dai predetti accordi e che dovrà coprire il triennio 2013-2016.

• **Comore**

In data 20 ottobre 2011 è stato firmato l' Accordo bilaterale per la cancellazione parziale del debito (*interim debt relief*) relativo all'Intesa firmata al Club di Parigi il 13 agosto 2010. A settembre 2012 il Ministero delle Finanze delle Comore ha comunicato che le risorse liberate dal suddetto accordo saranno destinate alla realizzazione di un "*Projet d'enquête démographique et de santé couplee d'une enquête à indicateurs multiples (EDS/MICS)*" in corso di realizzazione. Questa inchiesta, iniziata nel 2011, terminerà nel 2013 e servirà, in base a quanto comunicato dalle Autorità comoriane, a rispondere alla necessità di avere a disposizione indicatori per monitorare il Documento di Strategia di Crescita e Riduzione della Povertà. Il Governo concentrerà i suoi sforzi nella lotta contro le malattie maggiormente diffuse (il miglioramento della salute materna, la prevenzione contro le malattie sessualmente trasmissibili e l'HIV), il miglioramento della gestione del sistema sanitario e la promozione dell'"*education pour tous*", e gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio.

• **Costa d'Avorio**

Nel maggio del 2013 le Autorità della Costa d'Avorio hanno inviato una comunicazione in merito all'utilizzo delle risorse liberate in seguito all'Accordo bilaterale di "*interim debt relief*" del 19 novembre 2009 (per un importo pari a 44,54 milioni di euro); in tale documento le Autorità riportano l'elenco delle spese effettuate grazie alla cancellazione del debito ed evidenziano che i fondi sono stati allocati nei settori dell'agricoltura/sviluppo rurale, dell'istruzione, della sanità, degli affari sociali e del decentramento. Per ogni settore sono indicati i programmi/progetti per i quali sono state spese le risorse liberate.

In seguito al raggiungimento del *completion point* nel giugno del 2012 e in applicazione dell'Intesa multilaterale del Club di Parigi del 29. giugno 2012, il 30

ottobre 2012 è stato firmato l'Accordo bilaterale di cancellazione finale del debito per un importo pari a 49,85 milioni di euro.

In applicazione dell'Art. 2, par. 2, del suddetto Accordo, il Ministero delle Finanze ivoriano ha inviato alla nostra Ambasciata ad Abidjan, in data 1° luglio 2013, la Nota Verbale con la lista dei progetti/programmi finanziati nel corso del 2012 per la lotta contro la povertà utilizzando le risorse liberate dalla cancellazione finale del debito: i fondi a disposizione sono stati allocati in programmi e progetti nei settori dell'agricoltura/sviluppo rurale, dell'istruzione, della sanità, degli affari sociali e del decentramento.

• **Etiopia**

A seguito del raggiungimento del *completion point*, il 3 gennaio 2005 è stato firmato ad Addis Abeba l'Accordo bilaterale di cancellazione finale del debito. Il Ministero delle Finanze etiopico ha inviato in data 20 maggio 2005 una Lettera di intenti contenente una lista di programmi da finanziare tramite le risorse derivanti dalla cancellazione del debito. Essa comprende:

- a) miglioramento dei servizi sanitari di base; prevenzione e controllo della malaria e di altre malattie infettive; sviluppo di un programma di educazione all'igiene e alla salute; formazione di varie figure professionali in campo sanitario; costruzione di nuovi presidi sanitari e riabilitazione di quelli esistenti;
- b) lavori di ricostruzione delle strade principali e costruzione di strade rurali;
- c) miglioramento della produzione agricola; aumento della produttività tramite un migliore impiego delle tecnologie e un corretto utilizzo del suolo e delle risorse idriche; sviluppo del sistema idrico e di irrigazione; sviluppo del mercato agricolo e dei sistemi di credito; ricerca nel settore primario;
- d) rafforzamento dei servizi alle famiglie; aumento del numero delle scuole e dei centri di formazione professionale e ampliamento di quelli esistenti; miglioramento dei testi per l'istruzione primaria.

In data 7 febbraio 2007, il Ministero delle Finanze e dello Sviluppo economico etiopico ha inviato un rapporto in cui venivano descritti i risultati ottenuti con le risorse liberate dalla cancellazione del debito nei settori dell'istruzione, della sanità, dell'agricoltura e dello sviluppo rurale, in linea con quanto indicato nella Lettera di intenti.

• **Ghana**

Il progetto di utilizzo trasmesso dal Governo ghanese descrive specificamente l'allocazione dei fondi derivati dalla cancellazione del debito italiano; in questo, il Ghana si distingue dagli altri Paesi debitori che forniscono dati aggregati relativi ai fondi derivati dalle cancellazioni di tutti i creditori.

Il progetto prevede il finanziamento delle attività del Ministero del Governo Locale e dello Sviluppo Rurale nell'ambito della strategia nazionale di lotta alla povertà (PRSP). I fondi vengono suddivisi tra i diversi distretti e municipalità con lo scopo di finanziare progetti nei settori dell'istruzione primaria, della sanità di base e del miglioramento della rete idrica. Il caso ghanese è finora il miglior esempio di piena comprensione e attuazione della filosofia alla base dell'iniziativa italiana.

In seguito alla firma dell'Accordo di cancellazione finale del 1° giugno 2005, il Governo ha fatto pervenire un progetto di utilizzo delle risorse liberate in base al quale 4,41 milioni di euro saranno utilizzati per finanziare progetti analoghi a quelli finanziati con i fondi derivati dalle precedenti cancellazioni, mentre il rimanente ammontare, pari a 16,57 milioni di euro, andrà ad alimentare il meccanismo *Multi-Donors Budgetary Support* (MDBS) a sostegno dei progetti di lotta alla povertà della *Ghana Poverty Reduction Strategy (GPRS)*.

• **Guinea Conakry**

Le Autorità guineane hanno presentato il progetto relativo all'utilizzo del 90% delle risorse liberate dalla cancellazione, che ammontano a 13,14 milioni USD e riguardano attività nei settori prioritari identificati nel Documento di Strategia di riduzione della Povertà. Tali attività si sostanziano in interventi nel settore educativo (costruzione di scuole primarie nelle zone urbane e rurali, di collegi e licei), in quello

sanitario (creazione di centri sanitari, dispensari e centri di maternità) e nel settore delle infrastrutture (riabilitazione di pozzi e condutture di acqua potabile, costruzione di latrine e di piste rurali). L'Accordo bilaterale firmato con la Guinea ha inoltre previsto la creazione di un fondo di contropartita, denominato *Fonds Guineo-Italien de Reconversion de la Dette* (FOGUIRED), finanziato in parte con il debito annullato (10%, pari a 1,46 milioni di dollari) e in parte con i fondi raccolti dalla Conferenza Episcopale italiana durante il Giubileo. Il FOGUIRED è destinato alla realizzazione di progetti di sviluppo presentati da ONG e associazioni di base in cinque regioni del Paese (Conakry, Kindia, Mamou, Kankan e Nzerekoré). Esso è legato alla Strategia nazionale di lotta alla povertà, in quanto si concentra negli stessi settori e individua le stesse priorità (sanità, istruzione, promozione di attività imprenditoriali). Il FOGUIRED costituisce un caso di *best practice* che può fungere da esempio anche per altri Paesi dell'Africa: tale fondo, infatti, attraverso la costituzione di un'apposita struttura, ha permesso di individuare e raggiungere le zone più depresse del Paese e di destinare i contributi alle popolazioni più povere.

In data 17 giugno 2008 il Ministro delle Finanze della Guinea ha inviato una lettera relativa all'utilizzo delle risorse finanziarie liberate dalla cancellazione debitoria –in base al secondo Accordo bilaterale di cancellazione parziale del debito firmato il 23 aprile 2008. Tale lettera contiene alcune generiche indicazioni circa l'intenzione di utilizzare giudiziosamente le risorse per la realizzazione degli obiettivi della Strategia di lotta alla povertà e specifica che dette risorse saranno utilizzate congiuntamente alle altre risorse dello Stato, seguendo i criteri concordati con il FMI all'interno della *Facilité de Réduction de la Pauvreté et de la Croissance* (FRPC). Nel mese di settembre 2012 la Guinea ha raggiunto il *completion point* e nell'ottobre 2012 è stata firmata al Club di Parigi l'Intesa Multilaterale di cancellazione debitoria finale, a cui seguirà l'Accordo bilaterale di cancellazione.

• Honduras

L'Honduras ha impegnato le risorse liberate con la cancellazione del debito per realizzare un programma di riorganizzazione istituzionale dei servizi sanitari di base e un programma alimentare per la razione scolastica.